

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 28 / Domenica 11 luglio 2021

## Lo sport che fa crescere

di don Gianni Antoniazzi

Gli europei di calcio destano nuova passione per lo sport. Si guarda volentieri qualche partita e si tifa per vincere, così come si spera di poter avere la meglio sul Covid. Proprio la pandemia ha mortificato alcune attività fisiche: quasi col pretesto di restare in casa qualcuno ha rinunciato a fare movimento. Ne ha sofferto il corpo, ma in certi casi anche la mente. Ora è importante ritornare all'esercizio quotidiano perché il fisico, pur segnato da fragilità, deve sostenere i progetti della vita ordinaria. Talvolta, infatti, i sogni si spengono non perché sbagliati ma per mancanza di forze fisiche. Quando invece il corpo è efficace, anche la vita può salire su pendii più elevati. La fede stessa, esige che la persona, tutta, non solo lo spirito, sia pronta al bene dei fratelli. Col tempo si comprende un fatto: non è corretto dire che "abbiamo" un corpo. Meglio dire che "siamo anche corpo", nel senso che la persona si esprime e si sviluppa con esso. È prezioso dunque mantenere in attività il nostro organismo, proprio per essere se stessi. Non significa certo compiere chissà quali imprese. Basterebbe anche solo rinunciare all'ascensore, lasciare l'auto in garage, dedicarsi con cura alle pulizie quotidiane, conservare un'alimentazione equilibrata, mettere da parte alcool, fumo e dolci. Cristo stesso aveva una notevole robustezza fisica: ha sopportato i colpi del flagello romano e ha portato poi il pesante palo della croce fin sopra una collina. Chiaramente la sua forza è sempre stata a nostro servizio.





# Campioni d'Italia

di Matteo Riberto

**A maggio l'Umana Reyer Venezia femminile ha vinto il secondo scudetto della sua storia. Una cavalcata trionfale che ripercorriamo insieme alla team manager Roberta Meneghel**

L'ultima volta era stata nel 1946, l'anno del primo titolo. Poi l'attesa, lunghissima, interrotta a maggio. L'Umana Reyer Venezia sconfigge nell'ultimo atto Famila Schio 72 a 58. Le orognate alzano il secondo scudetto della loro storia. Un anno trionfale per una squadra esaltata forse meno di quanto ha meritato sul campo; colpa di una mentalità - molto italiana - che mette troppo spesso in secondo piano lo sport se gli attori protagonisti non hanno la barba. Ma l'impresa è di quelle di ricordare, e fa bene allo sport femminile cittadino nel suo complesso. Ci racconta la cavalcata trionfale vittoria Roberta Meneghel, team manager della Reyer femminile.

**Qual è stato il segreto alla base di questa vittoria?**

"La programmazione, il lavoro e lo spirito di gruppo che le ragazze sono riuscite a costruire. Questa vittoria è stato il coronamento di anni di sacrifici e il giusto riconoscimento per la lungimiranza di una società che ha saputo programmare investendo sui suoi giovani talenti e nel miglioramento delle strutture. È stato un anno particolare, condizionato dalle limitazioni imposte dal Covid che non hanno aiutato. La squadra ha creato

però quell'alchimia che è fondamentale nello sport, che ti permette di divertirti e che, unita all'impegno, porta a risultati".

**Una stagione è lunga e ci sono alti e bassi. Quali i momenti più difficili e quando avete capito che potevate raggiungere l'obiettivo?**

"La consapevolezza di poter fare qualcosa di importante c'è stata da subito, quando abbiamo vinto la Supercoppa Italia, all'inizio. L'arrivo di Howard, una campionessa, ha dato sicuramente una grande mano perché è una fuoriclasse. I momenti difficili sono stati la sconfitta in Coppa Italia e in EuroCup (entrambe avvenute in finale). Sono state due sberle forti, anche per le modalità particolari con le quali sono maturate le sconfitte, e hanno lasciato il segno. Le ragazze sono però riuscite a reagire bene grazie anche al supporto della società. C'era la voglia di non sprecare un'annata e questo ha dato un'ulteriore spinta per vincere il campionato. Adesso pensiamo già alla prossima stagione, anche perché confermarsi è più difficile che vincere. La struttura di base c'è, grazie anche alle ragazze cresciute nel settore giovanili".

**Puntate molto sul settore giovanile vero?**

"Sì, l'obiettivo della società è crescere delle persone, creare un gruppo e far sentire tutti parte di una grande famiglia. Non sono tante le realtà che, come noi, investono e puntano così tanto sul settore giovanile che segue circa 130 ragazze. Nel mini-basket, maschi e femmine sono insieme. Per il resto ci sono squadre per ogni categoria".

**Esuliamo dalla Reyer e concentriamoci, in generale, sullo sport femminile nel nostro Paese. Perché è spesso messo in secondo piano rispetto al maschile? E questo avviene secondo lei anche a livello giovanile?**

"Credo che a livello giovanile non ci sia questa differenza. Va detto che in Italia c'è un problema generale con lo sport. In realtà ci si investe poco e spesso non viene considerato un lavoro. Sulla «minor considerazione» femminile credo sia un problema di mentalità che si ritrova in diversi settori della nostra società. È un problema che non riguarda solo il mondo dello sport rispetto al quale faccio però un appunto anche a noi donne. Sono poche quelle che, terminata la carriera da atlete, rimangono nell'ambiente e questo non aiuta a far crescere i movimenti".

**Gli stipendi, tra uomini e donne che fanno lo stesso sport, sono molto sbilanciati...**

"Dipende dal volume di soldi che si muovono. E comunque è una cosa che purtroppo interessa anche altri settori. Servirebbe un cambio di mentalità. Rimanendo sullo sport, e sul tema, le faccio io una domanda. La Serbia femminile ha vinto gli Europei e al rientro c'erano 20 mila persone ad accoglierle in piazza. Sarebbe successo anche da noi?".



# Sport per tutti

dalla Redazione

**L'ultimo anno è stato complicatissimo per le società e le associazioni sportive che sono dovute rimanere chiuse a lungo. Come sono state sostenute? Quali sono i prossimi progetti?**

Il Venezia che torna in serie A dopo 19 anni, la Reyer femminile che vince il campionato dopo un digiuno di 75. È stato un anno trionfale per lo sport della città. Se le grandi società hanno gioito - anche per loro non sono comunque mancate le difficoltà legate alle limitazioni imposte dal Covid - le realtà più piccole e le tante associazioni sportive del territorio hanno vissuto un anno complicatissimo in cui, a lungo, non hanno nemmeno potuto rimanere aperte. Ne parliamo con il vicesindaco di Venezia, con delega allo sport, Andrea Tomaello.

**Che anno hanno vissuto le società sportive? È vero che alcune non hanno incassato nemmeno un euro perché era tutto fermo?**

"È stato un anno difficile, come per molte altre attività. Alcune associazioni sportive hanno sofferto più di tutte, pensiamo a palestre e piscine, chiuse per davvero troppi mesi senza talvolta un reale motivo che giustificasse una chiusura così prolungata. Per molti gestori ci sono quindi state grosse difficoltà economiche. Non va poi dimenticato un aspetto: lo sport ha anche un forte valore sociale e chiudere i centri sportivi ha avuto di sicuro una ripercussione non positiva su tante persone".

**Come sono state sostenute le società sportive?**

"Abbiamo cercato laddove possibile di stare vicino ed andare incontro alle loro esigenze e ci siamo dati l'obiettivo di non perdere neanche un'associazione sportiva. Nel 2021, così come parte del 2020, abbiamo deliberato di non far pagare a nessuna associazione il canone d'affitto degli impianti, i canoni di utilizzo e i consumi. Abbiamo poi cercato di attivare programmi estivi di attività sportiva nei parchi creando una sinergia tra associazioni e comune che ha l'obiettivo di portare lo sport tra la gente e all'aperto. Nonostante le enormi difficoltà del 2020, ci sono stati anche segnali positivi che certificano che lo sport è vivo. Sono nate nuove associazioni e tante sono riuscite a trasformarsi e reinventare una attività. A Mestre, per esempio, sono nate durante la pandemia alcune realtà che oggi continuano l'attività aumentando il numero degli iscritti".

**Quali investimenti state facendo sullo sport? Che progetti avete portato a termine di recente e quali sono in cantiere?**

"Oltre alle misure di aiuto che abbiamo già messo in campo, stiamo

visitando mano a mano i diversi impianti sportivi per capire quelli che necessitano di interventi. Lavoriamo anche per rifare le palestre del nostro comune e per installare nei parchi delle strutture aperte a tutta la cittadinanza (palestre all'aperto) che permettano sport e inclusione. Una prima struttura l'abbiamo presentata pochi giorni fa al parco Bissuola alla presenza del campione olimpico Igor Cassina e dei Black Lions".

**Soprattutto in Italia si pone sempre una maggiore attenzione sullo sport maschile rispetto a quello femminile. Come si può sostenere quest'ultimo?**

"Sosteniamo lo sport senza differenze e ci tengo a sottolineare che le associazioni del nostro territorio sono davvero attente e brave ad avere al loro interno sia bambini che bambine. La vittoria della Reyer femminile può fare da traino a tutto il movimento e a tante giovani. La nostra città poi può vantare diverse eccellenze nello sport femminile. Mi piace citarne una realtà in particolare: le tre squadre femminili di dragon boat composte da donne operate di tumore al seno che cerchiamo sempre di sostenere nei vari progetti".



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Agonismo sfrenato

di don Gianni Antoniazzi

L'attività fisica è preziosa e su questo non c'è dubbio. L'agonismo, però, soprattutto esasperato, non sempre restituisce ai giovani tutto quello che chiede. Talvolta, per un torneo, i ragazzi sacrificano energie preziose: 2-3 ore al giorno per viaggio, allenamento e doccia. Due partite la settimana con qualche trasferta che porta via soldi e mezza giornata alla volta. Senza poi parlare delle fatiche che gravano sull'intera famiglia. In certi casi lo studio viene messo in un angolo. Chi ha investito tutto su gare e vittorie, superati i 30-35 anni, rischia di non essere ripagato appieno. Penso a qualche calciatore, anche non della massima serie, che poi è rimasto disperso nella vita. Penso a chi, per agonismo, ha lasciato gli affetti, il paese, le legittime aspirazioni. In alcune circostanze la voglia di primeggiare ci porta a modificare il corpo in modo pesante fino a delicate conseguenze. La danza, per esempio, è una disciplina sublime ed elegantissima. Tuttavia, per raggiungere i primi posti, sono necessari sacrifici rischiosi: il corpo va tenuto entro una magrezza, talora alla frontiera della normalità. Qualcuno ha rovinato più dei legamenti alle ginocchia.

È necessaria una prudente moderazione per non restare schiacciati dal sistema. In generale tornei e classifiche sostengono l'impegno di un giovane. La vita, però, ha valore non per una coppa o un trofeo ma perché ci si sente amati e si è deciso di ricambiare l'amore ricevuto.



## In punta di piedi

# Contraddizioni

Con quale obiettivo iniziamo un'attività fisica? Per tenere in ordine il corpo, per evitare la pigrizia, per custodire la salute, per essere capaci di diventare noi stessi, per servire il bene comune. In alcuni casi però, gli obiettivi sono altri. Alcune squadre, per esempio, possono sostenere la propria vita a patto di guadagnare e pagare atleti di fama. Servono dunque gli sponsor ma poi è anche decisivo vincere e avere punti in classifica. L'esito finale è delicato: si



finisce per mettere da parte chi è meno capace e dotato. Chi pratica sport per una semplice passione personale, avverte di non essere nell'ambiente giusto, qualora fosse a contatto con questi obiettivi. La contraddizione diventa marcata nel periodo dell'adolescenza. In quella fase della crescita ci sarebbe bisogno che la squadra, l'ambiente sportivo, gli amici rimanessero uniti e dessero una mano a superare le difficoltà. Succede invece di mettere in panchina proprio chi non porta un risultato di pregio. Costui, poco per volta, è dimenticato. Le polisportive che nascono per diffondere passione si trovano spesso a fare i conti con queste dinamiche. Avviene, d'altra parte, anche in alcune dinamiche della vita parrocchiale: si sperimenta cioè la tentazione di mettere a lato chi avrebbe più bisogno di aiuto. C'è però anche una seconda contraddizione dello sport. Un ragazzo che si allena sente crescere il fisico. Allora capita di lasciarsi andare a qualche gratificazione poco opportuna. Proprio perché ritiene di aver "accumulato" salute rischia di concedersi poi a dipendenze, orari sballati, abitudini malsane. La situazione finale diventa peggiore del punto di partenza.



# La pratica sportiva

di Plinio Borghi

**Lo sport attrae ma spesso prevale il ruolo di tifosi più che l'interesse per la pratica. Mestre ha un passato glorioso in varie discipline. Teniamo da conto il capitale realizzato**

Non c'è che dire, ma dacché mondo è mondo lo sport ha sempre esercitato una forte attrazione nell'uomo, specie se condito di quel sano e stimolante agonismo che mette in gioco il confronto e la competitività. Tuttavia, i più si limitano ad essere spettatori e a seguire le varie discipline messe in campo, magari anche con una certa competenza. Il ricorso alla pratica vera e propria, pur essendo consigliato e più utile, è riservato a pochi e non può essere diversamente, dati i costi che un'offerta massiccia comporterebbe. Col tempo gli investimenti nel settore si sono evoluti in termini esponenziali, fino a rispondere ad ogni tipo di esigenza. Oggi la vasta e variegata disponibilità di strutture farebbe impallidire i pionieri del Novecento, ai quali però va reso atto che, pur in assenza di tutte le risorse tecnologiche moderne, hanno raggiunto vertici tuttora impensabili. Qui nel mestrino doc, come me, scatta il meccanismo della memoria, in parte acquisita e in parte vissuta, che rimesta un passato a dir poco glorioso della nostra città, dove la pratica sportiva ha rivestito

un interesse preminente. Per tutti valga il riferimento al palazzetto Coni di via Olimpia, dove sono passate intere generazioni e dove operava da inizio secolo la Spes, mallevatrice riconosciuta di iniziative di livello. Da lì ha avuto inizio l'avventura del Calcio Mestre, ancora virulenta malgrado chiusure e rifondazioni e la cocente fusione col Venezia di Zamparini, mal sopportata da entrambi i fronti. Comunque si rivà volentieri alla militanza in serie B degli anni 46/47, il che significa la presenza a monte di una buona base motivata. Lo stesso vale per altre discipline come il pugilato, la ginnastica artistica e il nuoto, nelle quali abbiamo fornito atleti sul piano nazionale e internazionale e portato a casa ambiti premi di squadra. Quella che però ha portato il nome di Mestre a livelli mondiali è stata la scherma, grazie a quel "bontempone" di Livio di Rosa, cui è tutt'ora intestata la sede di via Olimpia. Pensate che Mestre era talmente presente ovunque, che faceva notizia solo quando non c'era. I giovani hanno pochi flash di quel periodo aureo, dove tutta-

via proprio i loro omologhi furono i principali protagonisti. Per i più attempati frullano piacevolmente ancora nomi come Dal Zotto, Borella, Numa, Vaccaroni e di tanti altri che hanno trovato qui il momento formativo (da ultimo anche Valentina Pezzali, che ci ha portato a casa un premio di squadra). Un palmares di tutto rispetto, che vuol stimolare ancora l'interesse nei mestrini, che oggi finalmente dispongono di ogni possibilità di scelta per non sottrarsi a quel ruolo attivo, formativo e sociale che la pratica sportiva comporta. Siamo una città che non ha bisogno di appigli né di provocazioni per giustificare consoni risposte; l'aver dovuto condividere parecchi momenti della nostra esistenza con Venezia, verso la quale venivano preferibilmente dirottate le risorse strutturali ed economiche, ci ha già stuzzicato a sufficienza nel corso della storia comune. Siamo in grado di opporre preparazione e motivazioni a iosa. Teniamo quindi alto il livello e continuiamo a dare valore al presente e al nostro vissuto, affinché nulla di quanto siamo riusciti a capitalizzare vada perduto.



## Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



# Chiesa e tasse

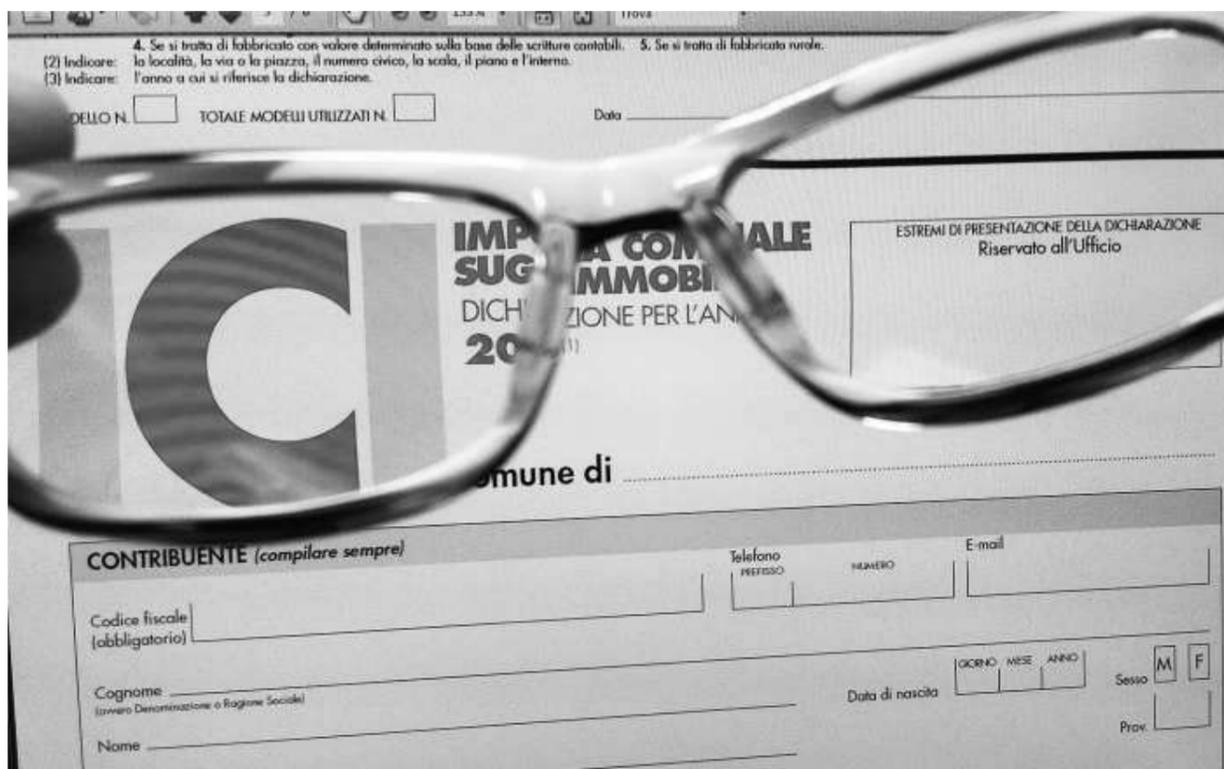
di don Sandro Vigani

**Con periodica scadenza, riemergono le polemiche sui presunti debiti del Vaticano nei confronti dello Stato Italiano. Tema su cui regna, troppo spesso, la disinformazione**

Ormai il rapper Fedez, al secolo Federico Leonardo Lucia, sembra diventato il portavoce di un certo mondo politico-culturale che lo applaude come esempio di libertà, difesa dei diritti, voce della giustizia. Perfino monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede, in un'intervista al "Corriere della Sera" (a dire il vero sollecitato dal giornalista) ha sentito il bisogno di confrontarsi con quanto il rapper ha affermato - mentre pontificava sulla proposta di legge Zan - sui presunti debiti del Vaticano nei confronti dello Stato italiano riguardanti il pagamento dell'ICI. La questione dell'ICI, ora IMU, l'imposta comune sui beni immobili, torna a scadenza periodica sulle pagine di giornali e in Tv, suscitando ogni volta un polverone che potrebbe essere definito inutile se non fosse che l'opinione pubblica - spesso anche quanti partecipano alla vita delle comunità cristiane - crede a chi punta il dito sulla Chiesa e sulle sue fantomatiche ricchezze.

È bene fare chiarezza! Anzitutto va detto che i beni del Vaticano e quelli della Chiesa italiana sono la stessa cosa. Il Vaticano è uno Stato sovrano, i cui rapporti con lo Stato Italiano sono regolati da particolari trattati bilaterali (Concordato). I beni del Vaticano nel territorio italiano (nella sostanza molto esigui), a parte i pochissimi casi di extraterritorialità, dipendono, quanto alla tassazione sugli immobili, dalle leggi dello Stato italiano. Altra cosa sono i beni immobili della Chiesa italiana. Sono i beni delle diocesi, delle parrocchie, di associazioni, movimenti ecc. Questi beni - patronati, scuole, chiese ed altri edifici di culto, case canoniche, strutture di accoglienza - sono certamente molti quanto a quantità, ma non hanno nulla a che fare quanto a proprietà, spese di gestione e manutenzione ecc. con il Vaticano. Diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti della Chiesa italiana sono esenti dalla tassazione di quegli immobili che hanno una destinazione d'uso chiaramente sociale e non svolgono

quindi alcuna attività commerciale, come le chiese, i patronati, le strutture caritative.... Tutti i beni immobili la cui destinazione d'uso è commerciale sono invece soggetti a tassazione. Questa esenzione non è un privilegio dato alla Chiesa cattolica, perché essa riguarda anche tutti gli altri enti no-profit non cattolici e le altre Chiese o associazioni religiose riconosciute dallo Stato italiano. Ci sono degli abusi? Qualcuno nel passato ha approfittato dell'esenzione per non pagare l'Ici di immobili utilizzati per attività commerciali? È possibile, non solo per gli immobili della Chiesa, ma anche per immobili di altre realtà. Ci sono le leggi dello Stato per questo! Spiace che poche siano le voci di uomini di cultura, giornalisti, politici cattolici che si oppongono a questa immorale campagna di disinformazione. Ai giornalisti chiediamo di fare il proprio mestiere, che è quello di raccontare i fatti, non di inventarli. Tutti i fatti: raccontino, ad esempio, anche quanto lo Stato italiano risparmia grazie alle scuole pubbliche paritarie cattoliche e alle strutture di carità e assistenza cattoliche. Ai politici che in tv o sui giornali parlano a vanvera, ai rapper che diventano all'improvviso moralisti, dimostrando di non conoscere la materia, chiediamo almeno di informarsi, onorando così una piccola parte del proprio stipendio!



### Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# 10 anni al don Vecchi

di Federica Causin

Il 3 luglio di dieci anni fa sono venuta a vivere al don Vecchi di Carpenedo. Se mi volto indietro, sorrido e credo sia la conferma del fatto che è stata la scelta migliore per me e per quella vita che avevo assoluto bisogno di prendere in mano per provare a imprimere un impulso diverso. Una strada nuova che non ho imboccato con il desiderio di dare un taglio netto con il passato, anzi. Volevo guardare avanti sapendo di poter contare su quello che avevo appreso e respirato in famiglia, sulla forza di un esempio che è sempre stato di grande "ispirazione". Credo di aver sperimentato quanto le radici siano importanti per spiccare il volo. Dubbi prima del grande passo? Moltissimi, e lo sanno bene le mie amiche più care. Una in particolare mi è stata molto vicina nel periodo che ha preceduto il trasloco supportandomi e sopportandomi ogni giorno con grande entusiasmo e delicatezza. Parlando con lei, mi sono resa conto che poco a poco avrei trovato le conferme che cercavo. Come scrive Alessandro Baricco in Castelli di Rabbia, "Accadono cose che sono come domande. Passa un minuto, oppure anni, e poi la vita risponde". È una frase che mi è rimasta "addosso" e

che in qualche modo mi appartiene. Oggi infatti posso affermare, con un pizzico di soddisfazione, che alcune di quelle risposte sono le fondamenta della mia serenità. Quando ho varcato la soglia della mia nuova casa, l'unica certezza che avevo era che un mio sogno si era realizzato e quell'ebbrezza travolgente ha alimentato e sostenuto la volontà di costruire qualcosa d'importante per il mio presente di giovane donna (all'epoca!) e per un futuro dai contorni piuttosto indistinti. Ho scelto d'iniziare la mia "vita da single" quando ancora potevo affidarmi all'eventuale sostegno dei miei genitori, perché volevo che fosse una decisione nata dal mio bisogno di autonomia, dalla consapevolezza di poter investire sulle mie risorse per realizzare qualcosa di bello. Non doveva essere una necessità dettata da un vuoto lasciato all'improvviso. La mia intenzione era scommettere su me stessa concentrandomi su quello che avevo e non sulle opportunità che la vita mi aveva negato. È stato un cambio di prospettiva fondamentale che mi ha permesso di scoprire che sono più duttile, creativa e pratica di quanto immaginavo e che, soprattutto, mi ha insegnato a cogliere i

frammenti di felicità disseminati nel mio presente. E sono davvero tanti! In questi dieci anni ho conosciuto alcune persone che ormai considero di famiglia. Mi hanno fatto spazio nella loro vita e sono entrate in punta di piedi nella mia regalandomi un affetto fatto di piccole attenzioni, della disponibilità ad ascoltare e a restarmi vicino tra mille novità e mille strategie da escogitare per superare gli ostacoli. Mi piace pensare che, leggendo queste righe, si riconoscano, quindi non farò nomi. A loro il mio grazie, anche per l'accoglienza calorosa che mi hanno riservato e che mi ha aiutato ad ambientarmi in fretta. In realtà, ho avuto fin da subito la sensazione che questo fosse il mio posto e non ho mai pensato di tornare sui miei passi. I primi mesi sono stati intensi, complessi, faticosi, anche dal punto di vista fisico, perché ho davvero vissuto una piccola rivoluzione, però ci ho sempre creduto e il tempo mi ha dato ragione. Non posso concludere senza ringraziare i miei e mia sorella ai quali ho senz'altro causato qualche notte insonne ma che oggi sono partecipi della mia gioia e don Armando che ha dato fiducia a me e al mio animo sognatore e intraprendente.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Dal cuore

**L'incontro**

## Guerra ai cartoni?

di Luciana Mazzer

Grandi appassionati dei cartoni animati di Walt Disney, io e mio marito ci siamo regalati nel tempo la completa raccolta dei suoi lungometraggi e nonostante la nostra non più giovane età, li guardiamo spesso senza che mai ci vengano a noia. La nostra ammirazione continua immutata nei confronti del grande Walt e dei suoi non meno geniali collaboratori: uccellini, cavalli, gatti, cani, topi, che pensano e agiscono, soffrono e gioiscono come gli umani con alcuni dei quali reciprocamente si amano e aiutano. Come in ogni fiaba ed avventura che si rispetti ci sono i buoni ed i cattivi, che alla fine hanno quasi sempre la peggio, ma sono necessari allo svolgimento della trama. Questi cartoni curati tanto nell'animazione, nei colori, quanto in ogni particolare più minuto - dalla colonna sonora al contenuto educativo - hanno incantato intere generazioni di bambini, adulti o, come nel nostro caso, anziani. Ora però, capolavori quali "Biancaneve", "La bella addormentata nel bosco", "Cenerentola", vengono fermamente, fortemente contestati in quanto ledono ed

offendono la libera volontà della donna: tanto la principessa Aurora, quanto Biancaneve vengono infatti baciati dai rispettivi principi mentre ancora dormono, ergo non consapevoli, forse non consenzienti a quel bacio. Ecco scattare quindi la violenza sulla donna. Con Cenerentola si dà invece la falsa immagine di donna sottomessa, maltrattata, prevaricata, umiliata: l'immagine della donna risulta falsata in negativo. Pensando alla giornalista che ha lanciato a tamburo battente la sua guerra alle immortali opere del geniale animatore americano, mi sento di dire come il caso in questione dimostri ancora una volta come esaltati di entrambi i sessi, possano agire e straparlarne liberamente. Mi sento di ipotizzare che la dichiarata guerra ai reconditi significati di alcuni lungometraggi animati possa essere stata intrapresa, da parte della giornalista come disperato pretesto di porre rimedio al suo scarso successo professionale. Mi meraviglio altresì come la strampalata donna non abbia obiettato sulla violenza di molti, troppi, orrendi cartoni contemporanei.



### In memoria di Domenico Portinari

di Niccolò Serafini

Caro Nonno, ci piace ricordarti sereno e sorridente come nella foto scattata poco meno di un anno fa. È stato bello averti accanto la tua guida ferma ma piena di dolcezza mi ha permesso di scoprire la bellezza della natura, delle cose semplici e del grande valore dell'amicizia, della lealtà e dell'onestà. In questi ultimi anni ti ho visto combattere la tua battaglia come un leone. Con una forza e una dignità davvero grandi, saranno per me la risorsa a cui attingere per affrontare la vita. Eri convinto di potercela fare e così facendo ci hai dato il coraggio di combattere insieme a te e hai insegnato a tutti noi il prezioso dono della vita. Grazie nonno di tutto questo, è difficile lasciarti andare, ma in fondo sei solo nella porta accanto.... E ci piace sorridere nel pensarti accigliato nell'esortarci a tenere il passo e a seguirti in un nuovo sentiero tra le tue amate montagne.



# Esistono gli alieni?

di Adriana Cercato

Sto leggendo alcuni interessanti libri sulla possibile esistenza di forme di vita su altri pianeti. Parliamo degli extra-terrestri. L'argomento non è nuovo, anche perché la storia è ricca di avvistamenti di oggetti volanti non identificati che continuano a manifestarsi, e ciò non permette un'archiviazione dell'argomento. È interessante notare che anche le Sacre Scritture di diverse religioni fanno menzione, in modo più o meno evidente, a questo fenomeno. Già analizzando il nostro Credo, nella versione di Nicea-Costantinopoli, troviamo l'espressione in cui si afferma che Dio è «creatore del cielo e della terra, di tutte le cose, visibili e invisibili». Con questa ultima espressione ci si riferisce forse ad esseri che non vivono sul nostro pianeta? I teologi preferiscono orientarsi verso un'altra versione, ovvero quella dell'amore visibile e invisibile, che Dio ha nei confronti dell'umanità. Anche il Corano, sebbene non faccia mai riferimento espresso a vite extraterrestri, afferma che Dio può creare molte cose che noi non conosciamo o non comprendiamo; e questo ci indirizza comunque a possibili forme di vita, oltre alla nostra. Sempre consultando il Corano, troveremo che vi è scritto che Dio non ha creato solo gli esseri umani,

ma tutte le altre specie, a milioni. Dio, dunque, ha creato altre forme di vita, alcune intelligenti; ciò potrebbe significare che, secondo il Corano, queste specie esistono e vivono da qualche parte, nel cosmo. Esse, poiché dotate di intelligenza e quindi progredite, potrebbero usare i dischi volanti per muoversi, così come noi usiamo gli aerei e le navicelle spaziali. Testimonianze di antiche civiltà intelligenti, molto più avanzate della nostra, ci pervengono ad esempio dall'Egitto, dove non è ancora chiara la tecnica usata per costruire le piramidi, se non presupponendo l'utilizzo di tecnologie altamente progredite, probabilmente non patrimonio degli uomini di quel tempo. In realtà moltissimi sono ancora gli indizi di popolazioni preesistenti alla nostra, che avrebbero raggiunto un elevatissimo grado di conoscenza e sviluppo. Non possiamo elencarli tutti. C'è un'altra questione parallela, che mi sembra interessante, e che ci viene fornita dall'archeologia. Esistono non pochi reperti archeologici, immagini dipinte all'interno di caverne, e altro ancora, che raffigurano ominidi dall'aspetto... sospetto, indossanti caschi, sulla cui sommità sono innestate due lunghe antenne, esseri che indossano abiti somiglianti più a delle

vere e proprie tute spaziali, che non ai costumi utilizzati dai nostri predecessori. Tutto farebbe presupporre che nel lontanissimo passato, mi riferisco a ca. 10.000 anni or sono, la terra sia stata abitata da popolazioni evolutissime, poi scomparse forse a causa del Grande Diluvio o perché rientrate nelle loro terre di provenienza. C'è un'altra testimonianza che mi sembra interessante; proviene dalla nostra arte rinascimentale. Esistono infatti alcuni quadri, fra cui "La Fondazione della Basilica di Santa Maria Maggiore", opera di Masolino da Panicale, "La Madonna col Bambino e San Giovannino", attribuito a Jacopo del Sellaio, e "Il Cristo risorto", di Piero della Francesca, in cui appaiono degli oggetti che assomigliano moltissimo a dei dischi volanti, dipinti nel cielo. Ora è da chiedersi: perché tali oggetti sono stati inseriti in quella che è definita "arte sacra" del Cristianesimo, se non per voler testimoniare l'esistenza di altre realtà, che non ci appartengono, ma che pure esistono? È scabroso accettare l'esistenza di queste forme di vita? Certo che sì, ma non possiamo porre limiti all'opera e alla fantasia del nostro Creatore, che è - come recita un canto liturgico della nostra Chiesa - "somma sapienza e splendore".



## Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



# L'astuzia

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'astuzia appartiene alla famiglia della disonestà e della malizia. Viene quindi lo stesso, condannata dall'etica tradizionale. I proverbi che enunciamo dimostrano quanto l'astuzia sia un disvalore ed un atteggiamento dannoso della vita individuale e comunitaria. Dell'astuto, si raccomanda di non fidarsi perché capace di attentare alla tua vita, pur di soddisfare maliziosamente i suoi interessi nascosti. "Se hai scavato nuove buche di astuzia, cadrai tu stesso nella decima" (Malinkè, Senegal). (Nella vita si incontrano sempre persone più astute di noi e quindi capaci di danneggiare la nostra vita. Il proverbio consiglia di eliminare totalmente l'astuzia dal proprio comportamento). "L'astuzia mangia il suo padrone" (Basuto, Lesotho) (indica che i comportamenti astuti possono creare pericolosi danni al loro autore). "Uno sparpiero può sollevare una grossa noce" (Ngbaka, Congo RDC) (l'astuzia di una persona o di un gruppo debole può aiutare a sconfiggere un uomo o un gruppo potente). Il maligno rende la sua malformazione in qualche modo naturale, ma rischia di rimanerne vittima per sempre. "La malizia trattiene un male immaginato" (Mossi, Burkina

Faso). L'astuzia è pericolosa. "Una volpe che fece finta di morire, morì effettivamente" (Bakwa cienze, Congo RDC). E le apparenze non fanno illusione. "La gatta gravida non mente alla figlia del topo" (Mossi, Burkina Faso). Un uomo astuto non viene ingannato dall'astuzia di un altro. "Il fuoco della savana non sorprende la gazzella" (Pangwe, Gabon). Di fronte a realtà talmente evidenti l'astuzia non può nulla. "Comunque sia l'astuzia, non si può masticare l'acqua" (Basonge, Congo RDC). Bisogna fare attenzione alle persone astute, perché ti possono danneggiare senza che tu lo sappia. "Uccello, sii attento, il leopardo è molto furbo e potrebbe acchiapparti" (Basonge, Congo RDC). Naturalmente, è difficile sospettare e scoprire un uomo astuto. "Il sospetto non trova alloggio dall'astuto" (Basonge, Congo RDC). E di fronte all'astuto devi essere doppiamente astuto. "Nessuno inganna con astuzia colui che d'astuzia vive" (Ngambwa, Ciad). È meglio utilizzare l'astuzia che l'uso della forza. "L'intelligenza inganna il coraggio" (Zezzeru, Zimbabwe). Astuzia e intelligenza, in swahili "mayele" (furbizia) hanno molte cose in comune come ci ricordano gli amici del Congo RDC.

"Akili ni nywele; kila mtu ana zake" (l'intelligenza, lo spirito, è come la capigliatura, ciascuno ha il suo). Chi è astuto, ha degli occhi, non passa attraverso una cattiva strada, quindi "Mwenye kuwa na macho hapiti kati-ka njia mbaya". C'è della gente che non capisce il significato delle cose e si lascia prendere dai più astuti. "Asiyejua maana, haabiwi maana". C'è chi dice che l'astuzia non fa parte delle qualità dell'uomo, ma l'intelligenza e la semplicità. "Johari za mtu ni mbili: akili na haya". L'astuzia produce cose negative a cui bisogna fare attenzione. Ce lo ricordano i Warega del Congo RDC quando spendono qualche oggetto alla loro "corda della saggezza". Ad esempio una foglia di mais, a cui uniscono dei proverbi "La civetta muore nel mais; è ciò che preferisce l'uomo che la uccide" (fai attenzione a non farti tentare da alcune cose o da alcune persone che ti attirano troppo: rischi di finire male). E uno simile "Quando due civette si incontrano, fanno consiglio su come prendere il mais" (fai attenzione e stai in guardia, quando vedi insieme due malfattori; si danno consigli su come rubare o fare un cattivo colpo). E qui facciamo: punto e a capo. (102/continua)



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

# Per il Centro di solidarietà

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene**

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Nova e Dante.*

*La signora Natalina Michielon ha sottoscritto un'azione, pari a € 50 per ricordare i suoi cari defunti: Gianni, Nella, Natale, Pinetta e Bruno.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Antonio, Elena e Angelo.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di Nicola, Antonio e Sergio.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei defunti Virginia e Ottavio.*

*La signora Pierro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare Maria, Titina, Ignazio e tutti i defunti della sua famiglia.*

*Il figlio della defunta Marcella ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria di sua madre.*

*La moglie del defunto Teodoro, in occasione del primo anniversario della sua morte, ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, per onorarne la cara memoria.*

*Il signor Flavio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo fratello.*

*Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei loro cari defunti: Franco e Sergio.*

*Un signore, che ha chiesto l'anonimato, sottoscrive ogni settimana un'azione, pari a € 50.*

*L'ing. Paolo Piovesana e le figlie Mariapaola e Valeria hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro amatissima Bruna.*

*La signora Antonietta Gori ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio di suor Angela.*

*La moglie del defunto Tiziano Chinellato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in occasione del trentesimo giorno dalla sua morte, per onorarne la cara memoria.*

*Una signora, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del suo carissimo marito che l'ha lasciata 30 giorni fa.*

*I familiari del signor Carmine Ciambrella hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in occasione della morte della loro carissima Susanna.*

*I due figli della defunta Massimina Merelli hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro carissima madre.*

*I due figli della defunta Gabriella Brussa hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.*

*Il signor Paolo Mezzalira ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare sua zia morta a 101 anni di età.*

*I due figli della signora Fernanda Grigolo, morta a 101 anni, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.*

## 5x1000

### Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

### Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fisc. 90017970279.

### Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



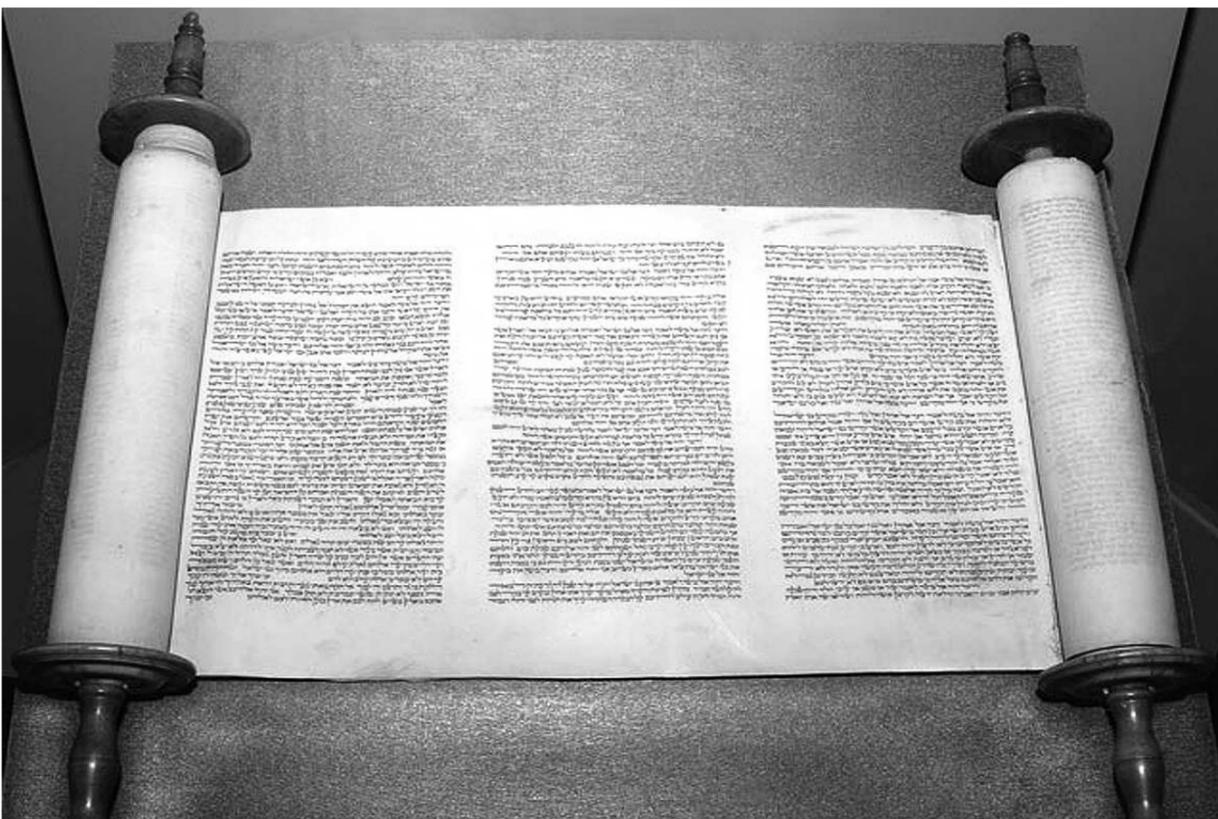
# I testi sacri per gli ebrei

di don Fausto Bonini

Le Sacre Scritture costituiscono il riferimento religioso delle tre grandi religioni monoteistiche: ebraismo, cristianesimo, islam. Dedico questa prima riflessione a presentare le Sacre Scritture nell'ebraismo. La Bibbia ebraica è una raccolta di scritti composti nel corso di mille anni a partire dal 1.200 a.C. e fino al 200 a.C. circa. Questo ovviamente comporta il fatto che l'ebraico utilizzato nella scrittura di testi distribuiti in un tempo così lungo non sia omogeneo ma risenta del tempo in cui fu scritto. I testi sacri dell'ebraismo si definiscono normalmente con le tre lettere TNK che compongono il termine TaNaKh e che stanno ad indicare le tre parti della Bibbia ebraica. La lettera T sta per Torah che significa "dottrina, insegnamento" e contiene i primi cinque libri (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio). La lettera N sta per Nebi'im che significa "profeti" e contiene appunto la letteratura profetica. La Lettera K sta per Ketubim che significa "scritti" e raccoglie tutti gli al-

tri testi. Il nucleo più importante è costituito dalla Torah, la cui stesura si fa risalire addirittura a Mosè, che contiene i libri più letti e più utilizzati nel servizio liturgico del sabato e dei giorni festivi oltre che nella preghiera quotidiana. Un posto importante nella preghiera è riservato anche al libro di Giosué e ai Salmi che si ritiene siano stati composti dallo stesso Re Davide. Il primo di questi cinque libri è la Genesi, che inizia con il racconto dell'inizio del mondo e della storia del popolo ebraico a partire dalla vocazione di Abramo e fino alla morte di Giacobbe. Il secondo libro è l'Esodo, che racconta la liberazione dalla schiavitù in Egitto, il cammino nel deserto, la consegna delle dieci parole sul monte Sinai e la rivelazione fatta a Mosè del nome di Jahwé nel rovetto ardente. Il terzo libro è il Levitico che contiene tutte le leggi civili e religiose che regolamentano la vita degli ebrei. Il quarto libro è i Numeri che riprende il tema del cammino nel deserto e arricchisce la storia di

quel periodo con tanti particolari interessanti non contenuti nel libro dell'Esodo. Il quinto è il Deuteronomio, che contiene un insieme di leggi civili e religiose oltre che il racconto della morte di Mosè e l'inizio della missione di Giosué. La Bibbia, cioè l'insieme di tutti questi libri, contiene la Parola di Dio comunicata agli uomini fin dalla creazione del mondo, quando la parola del Signore si trasformò in azioni. Disse il Signore: Sia la luce! E la luce fu. E con la sua parola Dio creò il firmamento, separò le acque di sopra da quelle di sotto, creò le piante, i pesci, gli uccelli e tutti gli altri animali, finché al sesto giorno Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". E l'uomo apparve sulla scena del mondo. Poi la storia dell'umanità continua, una storia costruita e realizzata dalla presenza costante di questa "parola", scritta per essere conservata, ma consegnata per essere "letta a voce alta" e per rimanere udibile e comprensibile come voce valida "oggi".



## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214